

EMIGRAZIONE: DA *PROBLEMA (SOCIALE)* A *RISORSA (DIDATTICA)*

L'EMIGRAZIONE NEL CURRICOLO VERTICALE DI STORIA - Incontro con il prof. Brusa

a cura di Clara Manca

Nel suo secondo incontro nella sede del Cidi, martedì 21 gennaio, il professor Brusa, ha completato il discorso sul Curricolo Verticale di Storia. I docenti presenti, di vari ordini di scuola, hanno così potuto assistere ad una esemplificazione di quanto proposto solo sul piano teorico la volta precedente.

La lezione del direttore di *Mundus* (rivista di didattica della storia edita da Palumbo), infatti si è incentrata sul tema: "Le emigrazioni che hanno fatto la storia", un tema intorno al quale organizzare un curricolo di Storia.

Già a metà degli anni Ottanta si avvertivano segnali di fastidio nei confronti dei primi flussi di emigrazione extra-comunitaria, anche da parte di chi era figlio di emigrati (dal Sud verso il Nord), o comunque di tanti ormai dimentichi della realtà dell'emigrazione italiana. E oggi, che i segnali sono diventati atteggiamento razzista per troppe persone, non servono indignazione o persuasione o un generico richiamo al nostro passato di migranti, con cui è difficile scalfire paure e difese identitarie; risulta più opportuno operare a partire dai ragazzi, con il lavoro storico in classe. Si può costruire un percorso che si serva proprio del fenomeno migratorio come di una chiave di lettura e un modello interpretativo della storia passata.

Se si osserva una Carta tematica ((vd. C.1 all©)) degli attuali spostamenti delle popolazioni nel mondo, si vedrà che sono tre i poli oggetto di tali movimenti: l'America settentrionale, l'Europa occidentale e i Paesi petroliferi arabi. Se ne può dare una duplice lettura: *scientifica*, con la direzioni dei flussi migratori e la loro intensità, rilevata dalle frecce; *emotiva*, con la sensazione di una fortezza assediata da parte dei Paesi interessati da tali flussi, i quali vivono il fenomeno come emergenza che turba la normalità quotidiana.

Ecco allora venirci in soccorso la Storia, che mette in prospettiva il fenomeno migratorio e ne fa un indicatore utile alla Periodizzazione. Vediamo come.

Il modello cronologico, incardinato appunto sugli spostamenti dell'uomo sulla superficie della terra, suddivide il passato così:

1. *Popolamento della terra*
2. *Migrazioni nel Neolitico*
3. *Migrazioni del Continente antico*
4. *Planetarizzazione moderna*
5. *Globalizzazione*

Vediamo più da vicino questi macro-periodi, partendo da un assunto: la *Cultura* è il modo di sopravvivere in un ambiente. Da ciò deriva la varietà culturale, che si costruisce ogni volta che un gruppo lascia un ambiente per un altro: chi parte rinnova, chi rimane mantiene la cultura del luogo. E questo a partire da 180.000 anni fa...

1. POPOLAMENTO DELLA TERRA

Si parte da una Carta tematica (vd. All. 2) che evidenzia la collocazione geografica dei primi gruppi umani sul pianeta; coste innanzitutto, perché più favorevoli per l'offerta di risorse, ma molto differenti tra loro per clima, aspetto e risorse: Oceano Pacifico e Indiano; coste mediterranee e atlantiche. Gli uomini occupavano habitat molto diversi e ogni volta che si spostavano elaboravano nuove soluzioni. Grazie alla capacità di comunicare, benché diversi tra di loro, i vari gruppi potevano scambiarsi le esperienze fin lì acquisite. Proprio la somma delle soluzioni ha permesso di costituire il patrimonio culturale della specie umana.

Proviamo ad immaginare una tribù di cacciatori e una tribù di agricoltori sulle rive opposte di un fiume (vd. All.3): quale atteggiamento possono tenere nei confronti l'una dell'altra? Questa sarebbe la domanda da porre alla classe. Tre le risposte possibili: si ignorano, si combattono, fanno scambi, cioè danno origine a forme di "meticcio"

Suggerimenti didattici: concettualizzare correttamente le differenze e l'"alterità"; "cultura umana" e "patrimonio culturale"; costruire il modello della "complementarietà" a partire dai modelli di popolamento, ecc.

2. IL NEOLITICO

Anche qui, per aprire il discorso, una Carta tematica (vd. All. 3) sull'origine delle popolazioni moderne: gli Indoeuropei, nell'area fra Europa e India, i "Bantufoni", a partire dall'Africa occidentale a Nord del Golfo di Guinea verso le aree più meridionali, e gli Australiani originari, che colonizzarono con le loro piccole imbarcazioni a vela le isole del Pacifico fino alle coste dell'America centro-meridionale. Seguendo infatti la tesi dello storico Patrick J. Geary (noto studioso del Medioevo a Princeton e Los Angeles, autore de *Il mito delle nazioni*), nell'800 gli studiosi avevano ipotizzato origini comuni per popoli uniti soltanto da somiglianze linguistiche, al fine di creare identità e differenze etniche.

Suggerimenti didattici: si **ipotizza** l'origine del gruppo per spiegare la propria superiorità. Esattamente come gli Indoeuropei, anche il popolo 'originario' dei Bantù è un'"invenzione". Partendo da un fatto come la diffusione delle lingue, si è ricorsi ad una origine comune per creare il "mito delle origini" spiegando la "superiorità della razza" (non a caso negli anni Trenta, un manuale delle scuole tedesche riportava in una cartina il 'cuore' delle popolazioni ariane, nella Germania stessa ...).

3. LE MIGRAZIONI DEL CONTINENTE ANTICO

Le migrazioni all'interno dell'Antico Continente furono di tre tipi:

a. *Le migrazioni delle città*

b. Le migrazioni delle religioni

c. Lo scambio continentale

a. Le città orientali migrarono verso il Mediterraneo occidentale, a partire dai primi decenni del 700 a.c., con la fondazione di Pitecusa sulle coste italiane; l'arrivo di coloni migranti stimolò la formazione di città autoctone: nell'VIII sec., infatti, sorsero contemporaneamente Roma, Atene, Gerusalemme, Cartagine.

Suggerimenti didattici. Questa impostazione ci permette:

- la comprensione corretta del modello della città antica;
- la contestualizzazione dei concetti di "cittadinanza" e di "legge";
- la conoscenza delle forme essenziali dello stato: monarchia, aristocrazia, democrazia;
- la consapevolezza dell'importanza di una Costituzione (la "legge" della città), al di là delle differenti e complesse organizzazioni locali, che spesso risultano molto confuse e difficili da capire per gli studenti.

b. Esaminando una Carta sulla diffusione delle Religioni (vd. All.4) si nota subito una suddivisione fra quelle occidentali da un lato - Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo - e quelle orientali dall'altro, come il Buddismo; lontane fra loro, non solo per ragioni territoriali, ma per la loro stessa natura, visto che le tre religioni monoteiste occidentali (con tutte le loro varianti) presentano molti caratteri comuni. Dietro le religioni, vi sono gli spostamenti di uomini e culture, fra invasioni, guerre e successive assimilazioni.

c. Come avvenivano gli scambi continentali di beni? Una Carta tematica ad hoc (vd. All. 6) lo sintetizza molto bene. In breve, si può vedere come nelle economie occidentali dall'Africa occidentale prima e poi anche dalla punta più meridionale poi, provenisse l'oro, che veniva utilizzato per acquistare merci preziose come seta, porcellane dalla Cina e spezie dalle Indie. Tali commerci riguardavano solo poche classi, che proprio dal possesso di questi prodotti rari potevano segnalare la loro distanza dal resto della popolazione, per la natura "extra" dei componenti del loro vestiario (la seta ben diversa dalla grezza lana al tempo dei Romani) o l'uso dei lapislazzuli per ottenere gli azzurri dei quadri di un maestro come Raffaello, possibile solo nelle ricche città del Rinascimento italiano. Così, le spezie nel cibo o le porcellane per consumarlo, misero in moto un processo di meticcio culturale a partire dalla tavola.

4. LA PLANETARIZZAZIONE MODERNA

Una nuova svolta storica si ha quando si spostano le masse da un continente all'altro, principalmente secondo tre direttrici: dall'Africa all'America (gli schiavi), dalla Cina verso il sub continente indiano e da questo verso le coste orientali dell'Africa; dall'Europa verso l'America (vd. All.6).

Il movimento di schiavi neri, diretto dai Portoghesi verso il continente americano, era iniziato già prima del loro arrivo sulle coste africane: era al centro di un fiorente mercato interno (si calcola circa 14 milioni di persone), che poi si estese con la tratta musulmana ai mercati di tutta Europa, fino alla fine del XVIII secolo e all'abolizione della schiavitù, per un totale di 18 milioni di individui! Per fare un paragone quantitativo, si pensi che i Longobardi che si spostarono nella penisola italiana

non erano più di 200.000, i Vandali e gli Ostrogoti non più di 80.000. Sarà il colonialismo a imporre la fine della schiavitù.

Suggerimenti didattici. Concettualizzare correttamente la nozione di migrazione. Concettualizzare i rimescolamenti che hanno costituito la modernità, comprese le migrazioni italiane. Contestualizzare la propria migrazione. Valutare il peso storico delle migrazioni.

5. LA GLOBALIZZAZIONE

Con la mondializzazione dell'economia, che coinvolge mercati, capitali, forza-lavoro e cultura, cambia per la prima volta la condizione –umana, culturale, economica – di quelli che restano e non emigrano. Gli autoctoni sono obbligati a interrogarsi sulle proprie radici. E a porsi sullo stesso piano dei migranti. Un esempio ci viene da molto lontano. Bisogna leggere (vd. [Allegato 5](#)) la storia di un "extra-comunitario" illustre che proveniva dalla lontana Turchia per capire come per i Romani c'era differenza fra aborigeni e "aberigeni" (???) , tanto che quell'Enea diventò il simbolo identitario di Roma.

Questo modulo è stato concluso dal prof. Brusa con la presentazione di tre Unità didattiche sul tema: "Quando a partire erano gli italiani".

Si comincia con la fotografia (vd. [Allegato 6](#)) di un gruppo di emigrati veneti in Brasile, ripresi con dei bimbi indigeni (Museo Storico della Resistenza del Veneto), immagine che con il lavoro sulle fonti offrirà un aspetto sconosciuto del fenomeno migratorio. La prima U.D. si sofferma sull'analisi di dieci lettere, scritte fra il 1883 e il 1889 da alcuni di questi contadini partiti per le lontane terre brasiliane ed edite dai giornali dell'epoca, attraverso le quali emerge una vita terribile. Nell'UD successiva si esaminano documenti ufficiali dell'epoca, che ci danno informazioni sulla difficile situazione socio-economica delle terre venete, per sfuggire la quale, in tanti partiranno (tasse sul macinato, rivolte, ostacoli posti dalle autorità all'emigrazione medesima...). Infine la terza UD. concentra l'attenzione sul rapporto drammatico fra immigrati e nativi, per cui gli italiani, da vittime quali erano, si fecero persecutori degli indios.

Ogni Unità presenta una serie di attività (selezionare, interrogare, interpretare, scrivere...) attraverso le quali si guidano gli studenti nella comprensione del fenomeno migratorio esaminato attraverso l'analisi guidata delle fonti.